

Da questo primo numero del 2004 Progetto & Pubblico diventa organo ufficiale di **OICE**.

**BE-MA editrice** ha, infatti, stretto un accordo di collaborazione con l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico economica".

Le premesse che, due anni orsono, mossero alla creazione di Progetto Pubblico si fondavano sulla volontà di descrivere e documentare il nuovo ruolo attivo di gestione e promozione delle risorse e di coordinamento con altri soggetti (imprenditori, progettisti, ecc) che il Pubblico andava via via assumendo.

Lo sviluppo degli enti e del mercato ad essi correlato, verificato dalla rivista nel biennio trascorso, ha confermato questa tendenza e ha individuato nelle società di ingegneria i partner più significativi per gli interventi sul territorio con un importante ruolo culturale oltre che tecnico e progettuale.

L'esigenza di chiarire e di aggiornare sulle problematiche legislative e normative, sulle procedure delle gare e degli appalti, imprescindibili e irrinunciabili dall'aspetto tecnico per chi lavora a stretto contatto con il Pubblico, e contemporaneamente di informare sugli eventi progettuali a scala urbana ed extraurbana, trova un valido sostegno nei contributi che OICE ha in animo di sviluppare.

Per evidenziare l'innovazione nei contenuti la testata si è trasformata in Progetto & Pubblico.

E proprio la complessità esponenziale di progettare con e per il Pubblico, nel contesto italiano, esige di poter attingere a informazioni di qualità, fruibili e immediatamente utilizzabili. Produrre queste informazioni è sempre stato prioritario tra i nostri obiettivi e oggi, con OICE, contiamo di raggiungerlo.

**Gaetano Bertini Malgarini**

## Scommesse



La crisi di certo capitalismo non solo italiano, lo sgonfiarsi e l'esplosione di bolle e bollicine più o meno speculative, il fiato corto dei modelli di integrazione globale, gli appelli (come quello del Presidente della Confindustria – vedi IL SOLE 24 ORE del 7 Gennaio) alla riscoperta dei valori industriali dovrebbero essere salutati, se non con soddisfazione (non si può provare soddisfazione davanti ad alcuna crisi negativa), almeno con professionale consapevolezza da un soggetto, come l'OICE, impegnato da decenni in battaglie culturali e sociali sui fronti più vari, ma sempre in difesa della capacità di creare valore industriale (e non meramente speculativo) in contesti competitivi.

E' questa la chiave interpretativa più semplice per sintetizzare l'impegno di politica industriale delle Società di Ingegneria e di Architettura organizzata: giova ricordarlo oggi, che con questa rivista Progetto & Pubblico, riprendiamo un cammino di comunicazione periodica che consentirà di esprimerci con maggiore continuità (e, speriamo, con un'efficacia amplificata).

Fuori da qualsiasi metafora: lavoriamo da decenni contro ogni distorsione della concorrenza, nel contesto tanto pubblico quanto privato; ci batiamo perchè siano l'innovazione, la competitività, l'efficienza e l'efficacia del processo produttivo, l'eccellenza del prodotto e del servizio i veri fattori di successo nel mercato; contrastiamo i tentativi, legislativi o semplicemente lobbystici, di inserire lacci e laccioli funzionali alla protezione di interessi non generali; tutto questo per dare dignità e valore all'esercizio industriale delle nostre professioni che non traggono vantaggio da contesti speculativi o protezionistici, ma dal riconoscimento della creatività, da quelli che favoriscono e premiano la creatività, dalla capacità di management, dalla crescita continua di competenze e conoscenze, dalla capacità di fare.

Da qui le nostre scommesse. Ne ricordiamo solo alcune tra le più recenti:

- la legge di riordino delle professioni che modifichi in senso liberale e di mercato l'attuale contesto, evitando di creare potentati "ex lege" istituzionalmente dotati della possibilità di condizionare, direttamente od indirettamente, il mercato;
- la completa attuazione della normativa sui lavori pubblici che riconosca e promuova, nell'appalto integrato e nella normativa sul General Contractor, la presenza ed il ruolo centrale, e non solo strumentale o di supporto, della Società d'Ingegneria;
- l'eliminazione di qualsiasi confusione tra Committenti e Prestatori di Servizi, e la risoluzione dell'annoso problema dell'"in-house engineering";
- il ricorso sistematico, da parte dei grandi committenti, alla figura (ampiamente utilizzata nei mercati esteri) del PMC, o Project Management Contractor: la Società di Ingegneria capace di vigilare a 360°, per conto del committente, su tutte le fasi e su tutti gli aspetti dell'esecuzione di un'opera;
- il riconoscimento che l'attività di validazione dei progetti rientra nello scopo tipico delle Società d'Ingegneria, e che eventuali incompatibilità possono essere oggettive (cioè di ruolo, tra progettista e validatore della stessa opera), ma non soggettive;
- la finalizzazione, non solo normativa, dell'iter di istituzione della figura del General Contractor, con la conseguente piena valorizzazione delle relative competenze detenute da molte delle grandi Società di Ingegneria italiane;
- l'internazionalizzazione come accesso ai mercati internazionali con il supporto di stabili organizzazioni create o acquisite all'estero e non come mero processo di delocalizzazione produttiva (con i conseguenti rischi di deindustrializzazione).

Su queste e su altre scommesse l'OICE concentra le proprie attività, le proprie aspettative, il proprio contributo ad una crescita omogenea del sistema-Paese, nell'auspicio (e nella fiducia) che in nessun caso si debba ammettere di essersi trovati di fronte a scommesse "truccate".

**Nicola Greco**  
presidente OICE

